

**Ripercorrendo il programma di Storia svolto quest'anno, nel quale ti sei confrontato con numerosi conflitti, commenta l'articolo 11 della Costituzione.**

La guerra.

Quando si parla di guerra automaticamente si pensa alla Prima e alla Seconda guerra mondiale, essendo state le due guerre con più vittime e le più "famoso", dato che hanno coinvolto più Paesi.

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò a far parte della Triplice Intesa nella Prima guerra mondiale, combattendo contro Austria e Germania.

L'Italia era in una posizione nettamente inferiore rispetto agli altri Paesi: i suoi armamenti risalivano ancora alla Terza guerra d'Indipendenza; ma Vittorio Emanuele III decise comunque di entrare nel conflitto, causando la morte di migliaia di soldati, molti dei quali molto giovani.

Ma cosa fece scoppiare questa guerra?

Il 28 giugno 1914, a Sarajevo, vennero assassinati Francesco Ferdinando, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe ed erede al trono, e sua moglie, per mano di uno studente affiliato a un'associazione terroristica serba.

Francesco Giuseppe dichiarò guerra alla Serbia, ritenuta da lui responsabile del crimine.

Partì poi una catena di dichiarazioni di guerra che, il 5 agosto, fece scoppiare la Grande Guerra.

Da due persone uccise, ne sono rimaste vittime più di 9 milioni.

Da una rappresaglia nei Balcani, in meno di un anno, si creò una guerra mondiale.

La Seconda guerra mondiale scoppiò il 1 settembre 1939, dopo anni di fascismo di Mussolini e nazismo di Hitler.

L'Italia entrò nel conflitto il 10 giugno 1940, dopo il discorso di Mussolini in Piazza Venezia dove la folla era entusiasta ed approvava.

Le cifre della strage si aggirano intorno ai 18 milioni di morti, tra i quali ebrei, slavi, prigionieri di guerra, dissidenti politici, zingari, portatori di handicap, omosessuali, testimoni di Geova...

Persone innocenti a cui è stata tolta la vita forse per una risposta sbagliata, per un comportamento errato o semplicemente perché non erano uguali alla "razza pura".

Su questo è basato il razzismo, sulla diversità di tutti i tipi: sul diverso orientamento sessuale, sulla diversa etnia, sulla diversa religione, sul diverso colore della pelle...

Citando Hailé Selassié, negus d'Etiopia, il quale fu sconfitto scorrettamente dagli italiani nel 1936 e, nonostante ciò, dopo la liberazione dell'Etiopia, accolse a braccia aperte i nostri cittadini rimasti nel suo Paese, in un discorso disse: "...finché la filosofia che considera una razza superiore e un'altra inferiore non sarà finalmente screditata e riprovata; finché in nessuna nazione vi saranno

più cittadini di prima e di seconda classe; finché il colore della pelle di un uomo non avrà più valore del colore dei suoi occhi; finché i diritti umani fondamentali non saranno ugualmente garantiti a tutti, senza distinzione di razza; fino a quel giorno, il sogno di una pace duratura, la cittadinanza del mondo e le regole della morale internazionale resteranno solo una fuggevole illusione, perseguita e mai conseguita.”.

E poi aggiunse che “queste sono solo parole; il loro valore dipende interamente da come noi le osserviamo e le onoriamo, conferendo loro contenuto e significato.”

Fatti, non parole.

Bisogna iniziare a lottare per i diritti di queste persone, non siamo tutti uguali, siamo tutti diversi, ma non esiste gente superiore o inferiore, ognuno dovrebbe avere le stesse attenzioni.

Come dice Charlie Chaplin nel suo discorso nel film “Il Grande Dittatore”: “Tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre, dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti. La natura è ricca, è sufficiente per tutti noi; la vita può essere felice e magnifica.”

Non bisogna fare la guerra per questo.

Anzi, non bisogna farla per nessun motivo.

E, a questo, l'Italia ci ha pensato, scrivendo l'articolo 11 della Costituzione, entrata in vigore il 1 gennaio 1948, dopo anni e anni di guerre.

Il nemico della Costituzione è l'indifferenza alla politica, il non votare.

Sempre grazie alla Costituzione i cittadini italiani hanno diritto all'istruzione.

Di conseguenza i cittadini possono, appunto, istruirsi, quindi avere una cultura e riuscire a votare avendo un proprio parere.

L'articolo 11 dice che: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”

E` questo che si deve pensare della guerra, che è un'azione inutile, dannosa e bisogna evitarla in tutti i modi.

Perché la guerra non può essere umanizzata, deve solo essere abolita.

“Spero solo che si rafforzi la convinzione, in coloro che decideranno di leggere queste pagine, che le guerre, tutte le guerre sono un orrore. E che non ci si può voltare dall'altra parte, per non vedere le facce di quanti soffrono in silenzio.”

“Io non sono pacifista. Io sono contro la guerra.”

Gino Strada, oggi.